

Le nuove norme tecniche italiane (mancano 10 mesi all'entrata in vigore)

di F.Finzi

La commissione di revisione e “monitoraggio” sta lavorando. Per ora però lo stato dei lavori e delle conseguenti modifiche può essere riassunto dal vecchio e celebre detto:

“È proprio bellino... disse la mamma dello scarafagino!”.

Infatti il molto lavoro necessario alla messa a punto della legge (purtroppo è una legge e non una normale norma tecnica!) lavoro che viene svolto dai molti volonterosi che collaborano attivamente al perfezionamento ed alla “calibratura” del nuovo sistema normativo è ostacolato dalla fortissima resistenza al cambiamento opposta dai “padri” del testo originale che, applicando in pieno il vecchio detto sopra riportato, cercano di salvare anche cose che salvabili non sono.

Per capire meglio la situazione è utile leggere da un lato la lettera del direttivo ATE (che invita a lavorare e perfezionare il tutto smussando i personalismi che oggi infuriano) e dall'altro la lettera-proclama di “Strutturisti e Docenti Italiani” che arringano il povero ministro Di Pietro minacciandolo delle più terribili pene dell'inferno universitario se... non abiurerà e brucerà l'infame testo con i suoi principali estensori (in fondo siamo a Roma, luogo abituato ad abiure e roghi di dissidenti celebri).

Produttori ed associazioni di categoria sono sulle posizioni di ATE (e cioè di ragionevolezza e miglioramento perché tutti possano operare più seriamente e senza troppi problemi) ma alcuni vogliono “cogliere l'occasione” per affondare le nuove norme, sismica inclusa.

Le tre fazioni (Vi ricordate che anche Giulio Cesare diceva che persino la Gallia era divisa in tre parti?) e cioè i “miglioristi” [e sono la larga maggioranza e tra loro v'è il Presidente della Commissione, il povero (per la “grana” che deve risolvere) ing. Balducci], i (pochi) difensori della rocca assediata (in pratica parte degli estensori del testo originale) e i molti (ma molto nascosti sott'acqua, che poi diranno che “era bello ma chiaramente impossibile dati i tempi etc. etc.”) partigiani dell'affossamento (pardon “del rimando”) delle normative, si stanno confrontando nei moltissimi “convegni” ed “incontri” (in media uno per settimana) che consentono agli interessati di sentire insulti ed impropri che sicuramente divertono (vedere vecchietti con 2 o 3 lauree ed un paio di cattedre che dicono l'un l'altro “non sai la scienza delle costruzioni, la statica, la statistica, etc. etc.” è divertente all'inizio ma dopo un po' è solo triste).

In effetti questa normativa ha due grandi peccati originali:

A. Invece di essere un testo di legge di 411 pagine doveva essere divisa in una legge di 21 pagine al più ed in una norma applicativa (che rappresentava il “corretto costruire”) di 390 pagine (o anche di più!).

B. Doveva prima essere discussa e poi emanata.

Per il primo punto (normale in tutta Europa) esiste la “scusa” della struttura delle nostre leggi (ma gli elettricisti l’hanno ben risolta con le loro norme CEI!). Per il secondo si è voluto (sa Dio perché?) innovare centralizzando tutto a Roma invece di seguire il cammino CNR → Associazioni → Ministero che in passato aveva tanto ben funzionato.

La fretta e la politica, o se si vuole, il desiderio di “tempi brevi” e quello di comparire come “Salvatori della Patria” (si legga la ridicola Premessa alla Normativa!) hanno spinto tutti in una situazione veramente difficile.

Solo con buon senso e collaborazione si può ora aggiustare tutto e produrre una buona procedura (lo spirito della norma è buono) ma se si lasciano prevalere puntigli e personalismi si arriverà veramente ad affossare tutto e saremo costretti anche qui a far riferimento a Norme nate per climi e mentalità lontane dalla nostra tradizione.